

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli n. 23, 20122 Milano
Tel. 02-503.2157.0/5 – Fax 02-503.2157.4
Posta elettronica: csae@unimi.it
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI,”

Europa-America latina

NOTIZIARIO N. 29

(giugno 2008)

*a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi
responsabile scientifico: Giuseppe Bellini*

1. INSEDIAMENTO NUOVO DIRETTORE

Dal giorno 1 giugno 2008 ha preso servizio il nuovo direttore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, prof. Luca Codignola Bo, che succede al prof. Francesco Cesare Casula. Al prof. Casula vanno i nostri ringraziamenti per l'attività svolta e, nel contempo, i nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo direttore.

2. CONVEGNI, CONFERENZE, SEMINARI E INIZIATIVE CULTURALI

- Nei giorni 15 e 16 maggio, presso il Polo di Mediazione Interculturale e di Comunicazione dell'Università degli Studi di Milano, si è svolto un seminario dal titolo *Uruguay, percorsi di riflessione*, organizzato e introdotto da Emilia Perassi, cui hanno partecipato Diego Símini,

dell'Università del Salento, e Mauricio Rosencof, scrittore uruguayano e assessore alla Cultura del Comune di Montevideo.

- Lunedì 19 maggio, presso la sede dell'Instituto Cervantes di Milano, Patrizia Spinato Bruschi ha presentato il volume di poesie *Paisajes de mujer*, dello scrittore peruviano José Enrique Briceño Berrú.
- Nei giorni 19-20 giugno si è svolto a Napoli, presso l'Università "L'Orientale", il Convegno Internazionale "Evoluzione e trasformazione dei generi delle letterature ispaniche", organizzato da Giovanni Battista De Cesare, Augusto Guarino e Gerardo Grossi. Ha preso parte al Convegno Giuseppe Bellini, che, assieme al Rettore, Giovanni Battista De Cesare, ha presentato il libro dedicato al comune maestro, Franco Meregalli, evocandone la figura e il magistero.
- Per iniziativa di José Carlos Rovira, dell'Università di Alicante, e per la direzione di Patrizia Spinato, la *Biblioteca Virtual Cervantes* sta curando un *Portal* dedicato a Giuseppe Bellini, che verrà ufficialmente inaugurato in occasione del Congresso degli ispanoamericanisti spagnoli, a Tarragona, nella terza settimana di settembre.

Una pagina dedicata a Giuseppe Bellini è stata già inserita all'interno del portale tematico della *Asociación Internacional de Hispanistas* e denominato «Figuras del Hispanismo», che si occupa di diffondere l'opera dei maggiori *ispanisti* dell'AIH. Il curriculum e parte della bibliografia sono pertanto consultabili al seguente indirizzo:

<http://www.cervantesvirtual.com/FichaAutor.html?Ref=8464&portal=54>

3. SEGNALAZIONI LIBRARIE

- ❖ *Revista de Humanidades: Tecnológico de Monterrey*, 21, 2006, pp. 250.

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero della rivista messicana, giunta al numero 21, di cui proponiamo l'indice. Nella sezione «Lengua y Literatura»: Julieta Leo, *Buscando la libertad en "El reino de este mundo"*. *Un réquiem para Ti Noel*; Daniel Mesa Gancedo, *Hacia una alegoría de la literatura. Las reflexiones sobre el poema extenso en los ensayos de Octavio Paz*; Amira Plascencia Vela, *Los cinco sentidos: constructores de identidad y espacios de poder en "La muerte y la doncella" de Ariel Dorfman*; Emma Ramírez, *Ilustración y dominación: "El Periquillo Sarniento" bajo el Siglo de las Luces*; María Jesús Zamora Calvo, *Muerte, alma y desengaño. Las obras latinas del padre Nieremberg*. Sezione «Historia»: Emelina Martín Acosta, *Los comentarios del padre Las Casas a la visión colombina del indígena*; Samuel Temkin, *Los méritos y servicios de Carvajal (1567-1577)*. Sezione «Pensamiento y Cultura»: Juan José Colomina Almiñana, *Las críticas al cientificismo en la obra del primer Wittgenstein*; Fernando Rampérez, *Por favor, no me comprenda, o sobre hermenéutica y deconstrucción*. Sezione «Reseñas»: Nora Lizet Castillo Aguirre, *Femenino / masculino en las literaturas de América. Escrituras en contraste*; Beatriz Livas González, *De guerreros a delincuentes*; Giannina Reyes Giardiello, *Entre la razón y la magia*. Il numero si chiude, come di consueto, con la lista delle pubblicazioni ricevute e con un profilo dei collaboratori. (P. Spinato B.)

-
- ❖ Aa.Vv., *Gianni Meo Zilio 1923-2006. Biografía per immagini*, a cura di Bepi Meo, Sommacampagna, Cierre Grafica, 2007, pp. 177.

Dedicato a Giovanni Meo Zilio è questo libro affettuoso concepito e realizzato fondamentalmente dal fratello Giuseppe, sebbene compaia in settima pagina una cospicua lista di collaboratori. Volontà dei parenti risulta quella di raccogliere e divulgare materiale, soprattutto iconografico, sulla biografia di un uomo noto a tutti sia per i successi in ambito accademico e politico, sia per la sua riservatezza riguardo ai dettagli strettamente personali. Apprendiamo così, grazie a questa pubblicazione, del solido vincolo affettivo che lo univa alla famiglia numerosa, ed in particolare alla madre, e alla terra da cui proveniva; dell'umiltà delle origini e, al tempo stesso, della tenacia dei valori trasmessi dai genitori; dell'ammirevole forza di volontà che lo sostenne nello studio e nell'affermazione professionale; delle complicate vicissitudini biografiche e sentimentali. Si tratta di un omaggio commovente per l'affetto sincero, la stima, l'orgoglio ed il rimpianto per un fratello, privilegiato per doti intellettuali, che non ha mai eluso i legami con le proprie radici. (P. Spinato B.)

❖ *América sin nombre*, 9-10, 2007, pp. 221.

L'ultimo numero, doppio, della preziosa pubblicazione dell'Università di Alicante, coordinata da Beatriz Aracil Varón, documenta annualmente l'attività del gruppo di ricerca creato nel 1999 intorno al tema: «Recuperaciones del mundo precolombino y colonial en el siglo XX hispanoamericano». Il volume ha per titolo *En torno al personaje histórico* e riunisce i ventiquattro lavori presentati in occasione del convegno *En torno al personaje histórico; figuras precolombinas y coloniales en la literatura hispanoamericana desde la independencia hasta nuestros días*, con il fine, come enunciato dal responsabile del gruppo, José Carlos Rovira, nella presentazione, di aggiornare il canone letterario attraverso le opere che hanno generato le figure storiche fondamentali. I contributi di questo volume e di tutti i precedenti, come la documentazione del progetto di ricerca, sono consultabili integralmente all'indirizzo: <http://www.ua.es/grupo/literatura-hispanoamericana/> (P. Spinato B.)

❖ *Revista Cultura de Guatemala, El hilo del discurso*, Universidad Rafael Landívar, número monográfico al cuidado de Lucrecia Méndez de Penedo, mayo-agosto 2007, pp. 400.

Il volume riunisce una selezione di testi vari della studiosa, alcuni già pubblicati ed altri inediti: studi, ricerche, critica d'arte, recensioni e presentazione di libri. L'autrice ha scelto di costruire il filo conduttore di un discorso avente per tema di fondo non solo la letteratura, ma anche l'arte plastica, sempre in relazione con la storia e la cultura: pertanto i saggi non sono presentati in ordine cronologico, ma raggruppati tematicamente intorno a diverse sezioni, di differente entità. La prima *Unità* raggruppa studi critici caratterizzati da differenti registri di scrittura su personaggi letterari quali Asturias, Cardoza y Aragón, Manuel Mariano de Iturriaga, Landívar, Gómez Carrillo, Juan José Arévalo, Rafael Cuevas Molina, Gloria Guardia, Francisco Pérez de Antón, Méndez Vides, Arturo Arias, Mario Roberto Morales, Marco Antonio Flores, Eugenia Gallardo, Luz Mende de la Vega, Margarita Carrera, Luis Alfredo Arango, Jorge Carrera Andrade, Isabel de los Angeles Ruano, Ana María Rodas, Aída Toledo, Mónica Albizúres Gil, nonché sulla scrittura femminile. Segue una sezione, *Figuraciones*, che riunisce brevi saggi sull'arte figurativa, corredati da illustrazioni a colori. A questa succede la sezione *Identikit de la ausencia*, con cammei su figure come Mario Monteforte Toledo, Augusto Monterroso, Manuel José Arce, Franz Galich, seguita dalla sezione *Cara Parens*, sorta di elzeviri a tratti molto emozionati per i temi affrontati, relativi ad alcune realtà del Guatemala, quali il fenomeno delle *desaparecidas*, e in generale della violenza praticata continuativamente sulle donne o la prassi della censura e dell'autocensura. L'ultima partizione, *Vivir aquí*, consta di un solo breve scritto che chiude l'intero volume: una

riflessione sul vivere (o sopravvivere) attuale in Guatemala, che rende molto bene la situazione ancora precaria, di guerra non dichiarata “aunque, en verdad, la guerra no ha concluido porque las heridas siguen abiertas”. Parla della tentazione, umana, di farsi ciechi e sordi di fronte alla realtà, ma anche di chi mantiene la volontà di costruire un modo di vivere più equo, lontano da ideologie globalizzanti, in modo pragmatico, su scala quotidiana, approfittando delle fugaci aperture che di quando in quando si possano aprire, perché “La utopía será siempre un espejismo posible, casi tangible”, che permette di immaginare un Guatemala diverso, un altro, futuro paese, così che sia possibile sognare di “vivir aquí para algún día vivir allá”. (C. Camplani)

❖ *Homo ludens*, homenaje a Mario Vargas Llosa, coord. Guadalupe Fernández Ariza, Málaga, Ayuntamiento de Málaga, 2007, pp. 302

In coincidenza con il conferimento della laurea *honoris causa* da parte della Università di Malaga a Mario Vargas Llosa esce questo omaggio che ne costituisce una sorta di *laudatio* letteraria divisa in diciassette capitoli, dodici di professori e cinque di scrittori, che insieme tentano di illuminare la figura di uno dei romanzieri contemporanei ispanoamericani più conosciuti e più controversi. Come osserva la coordinatrice, Guadalupe Fernández Ariza, i saggi si accostano alla produzione dell'autore tentando di non perderne di vista la totalità, ciascuno tuttavia concentrando lo sguardo critico chi sull'opera narrativa, chi sul teatro, chi sulla produzione non finzionale, per tentare di rendere conto di un'opera che, nel suo complesso, intende essere un riflesso della inesauribile fonte di storie che è la commedia umana. Cristóbal Macías si sofferma su un'analisi de *La ciudad e los perros* (*La composición en anillo y la circularidad como recurso narrativo*), Begoña Souviron Gómez tratta del secondo grande romanzo dell'autore (“*La casa verde*”: *epígonos de Arcadia*), Isabel Gallego volge l'attenzione sui saggi, sia autobiografici, sia letterari (*Verdades y mentira en el autorretrato literario*), Carlos Alcalde Martín scrive un capitolo sul romanzo breve che ha inaugurato la stagione degli scritti erotici di Vargas Llosa (“*Elogio de la madrastra*”, *erotismo y tragedia*), argomento ripreso da Juan Francisco Martos Montiel (*Modelos clásicos y ficción erótica en “Elogio de la madrastra”: un viaje de ida y vuelta*), e da Carmen Ruiz Barrionuevo che analizza il romanzo erotico successivo alla luce delle influenze artistiche (*Las trasposiciones de arte en “Los cuadernos de don Rigoberto*), mentre María de los Ángeles Durán López si sofferma sulla funzione dei modelli classici nell'interpretazione dell'ambiente primitivo e rurale andino (*Dioniso, mito y rito en los Andes*, modelli che rimangono il termine di paragone anche nell'analisi dell'opera su Paul Gauguin, in particolare sulla nonna di questi (*Flora Tristán y las mujeres griegas antiguas: resabios y maridajes en “El paraíso en la otra esquina”*) e Aurelio Pérez Jiménez analizza il tema della dittatura nell'opera dello scrittore peruviano (*Urania, el chivo y la imagen del tirano*), mentre Guadalupe Fernández Ariza analizza un altro romanzo (*Los sueños y el paisaje en “Travesuras de la niña mala”*), Teodosio Fernández si occupa della produzione teatrale, (*Un teatro para la fantasía y los deseos*) e Francisco Ruiz Noguera della produzione critica (*Historia de una pasión: Vargas Llosa, crítico literario*). Chiudono il volume i cinque saggi degli scrittori Juan Bonilla, José A. Garrida Vela, Fernando Iwasaki, Justo Navarro, Antonio Soler, rispettivamente su *El crítico y el narrador*, *La casa verde*, *Carta de batalla por el Escritor*, *La virtud de la fábula*, *Vargas Llosa*. (C. Camplani)

❖ Núria Masot, *La chiave d'oro*, traduzione di Claudia Marseguerra, Milano, Mondadori, 2008, pp. 318.

Dopo due anni dalla pubblicazione a Barcellona de *La llave de oro* dell'autrice maiorchina, compare anche in Italia il terzo volume della tetralogia di romanzi avventurosi, ambientati nel tredicesimo secolo, che ha riscosso molto successo in Spagna. Come nei precedenti romanzi, (*La*

sombra del templario e El laberinto de la serpiente) l'appartenenza dei protagonisti all'ordine dei Templari introduce in un'aura di leggenda le vicende narrate e conferisce loro l'atmosfera di mistero che sempre accompagna i riferimenti a tale Ordine, il tutto condotto con penna leggera e garbata, nonostante la crudezza degli eventi storici che ne costituiscono lo sfondo. L'orizzonte storico su cui si svolgono le avventure è infatti quello della repressione contro i Catari, nel Sud della Francia, crociata che fu all'origine della fuga di molte popolazioni verso la Catalogna e verso la Lombardia. In particolare, in questo romanzo, sono interessanti le descrizioni sia dell'Occitania, sia della Catalogna, come le pagine che si riferiscono al comune de *La Seu d'Urgell*, uno dei teatri dell'azione. Il libro lascia nel lettore la sensazione di inspiegabile inutilità di tante sofferenze e tante stragi, e la consapevolezza che dal sangue nasce violenza e altro sangue. (C. Camplani)

❖ Carlos Carralero, *Saturno e il gioco dei Tempi*, Milano, Spirali, 2008, pp. 263.

Di Carlos Carralero, cubano esiliato a Milano da tredici anni, la casa editrice Spirali propone il romanzo parzialmente autobiografico *Saturno e il gioco dei Tempi*, tradotto da Tilde Riva e con testo spagnolo a fronte. Saturno è una figura ricorrente nelle opere di Carralero che, partendo da un contesto astronomico ed astrologico, lo utilizza come spunto per trattare dell'interminabile dittatura cubana e dell'operato del *caudillo rojo*: «con una breve evocación del mito, el que me ha conducido a asociarlo con la peor de las categorías de seres humanos o deshumanos, los dictadores, les narro la historia de Saturno que combato [...] porque ha prometido el falso, ha profanado lo mejor de la memoria nacional y la tradición popular, ha [...] trocado parte de los mejores valores tradicionales, ha emputecido la conciencia nacional, ha anulado la capacidad de resistencia [...] de su pueblo contra el mal y [...] nos ha devorado la fe». Come si vede, un libro di aperta polemica, che darà modo a serie discussioni tra entusiasti e no del Jefe Máximo. (P. Spinato B.)

❖ José Enrique Briceño Berrú, *Paisajes de mujer*, Lima, Hipocampo editores, 2008, pp. 155.

Paisajes de mujer. Poesía sensual è stato pubblicato a Lima, da Hipocampo Editores, nel marzo di quest'anno, con un prologo di Tania Pagola e Xosé Antón Castro Fernández. Contiene 32 disegni ad opera dell'autore stesso e 65 composizioni poetiche, scritte nell'arco di un decennio, tra il 1996 e il 2006. Curiosa è la precisione di Briceño, che annota quasi sempre il luogo, la data e l'ora esatta in cui le redige i suoi componimenti poetici. Il titolo e la foto di copertina denunciano il contenuto del volume, tutto dedicato all'amore carnale: la donna qui è soprattutto oggetto di attenzione materiale, di attrazione fisica, di un legame immanente e terreno, sensuale, mercenario. Sfuma la varietà dei sentimenti evocati nelle raccolte precedenti per dar voce e immagine alla fisicità sebbene, nella terza sezione, faccia capolino un'anima intelligente, che della donna fa non solo un oggetto del desiderio, ma una protagonista attiva della passione. (P. Spinato B.)

❖ Pablo Neruda, *Veinte poemas de amor y una canción desesperada*, ed. de Gabriele Morelli, Madrid, Cátedra, 2008, pp. 205.

Finalmente una edizione critica accurata di uno dei più importanti e famosi libri poetici di Pablo Neruda. E' ben nota la competenza del curatore circa la poesia spagnola contemporanea, nell'ambito della quale conta edizioni, traduzioni e anche raccolte fondamentali di corrispondenza dei maggiori poeti. Ora il Morelli torna ad antichi amori, alle sue origini, si può dire, di ispanista, quando tra Spagna e Ispanoamerica si muoveva la sua curiosità di studioso e la conseguente indagine critica. Neruda rappresenta, appunto, un momento rilevante di questo periodo e ciò spiega la passione con cui lo studioso è tornato a interessarsi alla poesia nerudiana, specificamente ai

Veinte poemas, cui ha dedicato nel tempo più volte attenzione: nel 1979, nel 1986 e nel 1987. Un esperto, quindi, della poesia contemporanea e della poesia d'amore di Neruda, alla quale apporta, nella presente edizione, interessanti precisazioni, commenti e in appendice persino un testo di una delle donne più amate dal poeta, Albertina Rosa Azócar, testo che conferma la misera dimensione della donna cui per vario tempo Neruda si sentì legato. (G. Bellini).

❖ Carmen Boullosa, *Allucinata e selvaggia*. Poesie scelte 1989-2004, Faloppio, Lieto Colle, 2008, pp. 91.

Del periodo indicato Martha Canfield ha scelto un "manejo" di poesie significative che danno ragione della natura della lirica della poetessa, e narratrice, colombiana. Introduce un pregevole studio della curatrice, dal significativo titolo "Le donne infuriate e l'utopia dell'amore", dove si chiarisce l'atteggiamento di rivolta della poetessa, o come scrive la Canfield, il "disinganno feroce da parte di chi ha sognato e volato nel sogno molto alto, di chi si è giocato per sostenere le utopie più nobili", tra esse, *in primis*, l'amore. Vi è nella poesia della Boullosa un qualche cosa di apocalittico, che tuttavia non uccide del tutto la speranza; una prospettiva feroce che nonpertanto non dimette la dolcezza, anche se conclude quasi sempre in desolazione. Bene ha fatto la curatrice a pubblicare questo libro, agile ed elegante nella collana di poesia "Altre terre", capace di dare della poetessa colombiana un'immagine valida, artisticamente, discoprendo un settore fino ad ora poco noto, almeno in Italia. (G. Bellini).

4. *La Pagina*

A cura di Giuseppe Bellini

Giuseppe Bellini

PARIGI: VALLEJO E GLI SCRITTORI ISPANOAMERICANI

La cortesia di Antonio Aimi, instancabile *viajero* dall'Italia al Perù, mi permette di accedere a un interessante volume di corrispondenze da Parigi del poeta César Vallejo, raccolte anni fa da Jorge Puccinelli.

Si tratta del volume dal titolo *Desde Europa. Crónicas y artículos (1923-1938)*, pubblicato a Lima nel 1987 da Ediciones Fuente de Cultura Peruana, volume di oltre quattrocento pagine. Lo compongono non solo cronache e articoli scritti nel periodo trascorso dal poeta a Parigi, ma tutta una serie di riproduzioni di corrispondenza, dalla quale emerge non solo la nota situazione d'indigenza dello scrivente, teso a un'instancabile richiesta di liquidazione delle sue spettanze dal giornale cui collaborava, e dall'amministrazione sempre disattesa, ma la capacità ironica, non di rado umoristica, di captare l'indole di personaggi che gli accadeva di intervistare, tra questi taluni scrittori ispanoamericani, che interpreta con acutezza.

Vallejo si era recato a Parigi nel 1923, quando già aveva al suo attivo libri di grande rilievo, come *Los heraldos negros* (1918) e *Trilce* (1922), vale a dire era un artista già con una solida

orientazione filosofica. Il che spiega come di fronte ad esponenti della letteratura, che sempre consideravano Parigi il luogo centrale della cultura e della propria consacrazione, mantenga una certa diffidenza, o semplicemente distanza.

Il primo personaggio che, nella citata raccolta, incontriano ritratto, più che intervistato, è il guatemalteco Enrique Gómez Carrillo (1873-1927), esponente allora celebre del Modernismo, espressione di spicco della *bohème*, grande viaggiatore e instancabile autore di cronache giornalistiche, di libri di grande successo, in bilico tra passione, vizio ed esotimo, tra essi *Bohemia sentimental* (1899), *La Grecia eterna* (1908), *El Japón heroico y galante* (1912), *La sonrisa de la Esfinge* (1913), *El evangelio del amor* (1922). Innamorato della Grecia, dell'Oriente e di Parigi, morirà nella capitale francese nel 1927.

Vallejo incontra lo scrittore famoso all'inizio del 1924 e manda il testo della sua intervista a *El Norte*, che la pubblica il 17 marzo. La struttura dello scritto è singolare; l'ora, il luogo, l'architettura del medesimo e dell'ingresso dell'appartamento dell'intervistato, sono dettagliatamente denunciati, ricorrendo a una efficace disposizione grafica delle parole:

Once del día. Rue de Castellane, a una cuadra de la Ópera. Arquitectura típica parisiense, zocaleada de espejos.

Tercer piso.

Derecha.

Timbre.

Puerta Puerta

Gómez Carrillo

Ojos

Robe

de

ch

a

m

b

r

e

Saludos

Cortesía

Primera estancia

Segunda estancia

La disposizione grafica risponde a un'efficace presentazione del personaggio, certamente con decadente compiacimento –almeno così lo interpretiamo– avvolto nella sua *robe de chambre*, ma anche dell'asetticità dell'ambiente e del poco caloroso impatto tra i due scrittori.

Vallejo prosegue, infatti, plasmando al negativo la figura del guatemalteco:

Gómez Carrillo parece acabar de abandonar las sábanas. Toda su humanidad está colgada de sus grandes ojos badulaques. Apenas es posible identificar en este hombre viejo y craso, de cárdena masa celular parchada de hinchazones, en esta cara rasurada y chusca de abacero asturiano, al delicioso truhán guatemalteco de los años de *Grecia* y del *Japón heroico*.

Quindi la serie di interrogativi che contribuiscono alla distruzione dell'individuo:

¿Dónde está su hermosura sensual de Amha-belmoheh? ¿Dónde el bello alfanegue, su mirada? ¿Dónde el seductor aro de pelo en el frontal, al son de la locura de la ambición? ¿Dónde el mostacho negro y romántico? ¿Tal queda del brillante bohemio, del goloso de ensueño y baccarat, del cronista glorioso, del cateador de las más dulces minas, casado y divorciado de noventa y nueve mujeres de todas las razas? ¿Tal

queda del célebre corredor de hemisferios y de senos carnales que tanta alfalfa da a la rumia pública, con sus sabrosas leyendas de aventura?

Infine la conferma di una sorta di condanna senza rimedio per il superficiale e, almeno all'apparenza, decaduto personaggio: "Carrillo está viejo para siempre. Su departamento exala un frío triste, el frío del solitario, del cansado".

Ci si spiega come, uscendo da quella casa, Vallejo si sentisse sollevato: "Cuando salgo, siento que me rasca el paladar una sabrosa vibración de aire, haciéndome cosquillas".

Diverso è l'atteggiamento di Vallejo davanti a un altro scrittore affermato, il peruviano Ventura García Calderón. L'articolo appare il 28 marzo 1924, sempre su *El Norte*, sembra accompagnato da una efficace caricatura di Maribona, che rappresenta dello scrittore una faccia immensa, di sembianze appena accennate: un occhio interrogativo, un nasone, niente bocca, e sotto, all'inizio del collo, un accenno di farfallino.

Vallejo informa che l'artista centroamericano Toño Salazar –quello stesso compagno a Parigi di Asturias– mostrava agli amici, in casa del cronista peruviano, un abbozzo di caricatura in cui lo rappresentava "con báculo y no sé que aire episcopal", di cui lo stesso rappresentato rideva "ruidosamente".

Disegno felice, per Vallejo; il "báculo pastoral" si addice al peruviano, cui, nella sostanza, il poeta muove una lieve critica: "Un pastor de ganado menor, que en París apacienta, cría y patrocina a cuantos vienen de América a triunfar en tal o cual lado de arte y chifladura".

E poiché il García Calderón era all'epoca lo scrittore latinoamericano "más a fondo vinculado a la literatura francesa", tutti ricorrevano a lui per una presentazione o un prologo e non di rado in cerca di danaro; lui li proteggeva e li soccorreva, senza riuscire a determinare veri artisti, felice di avere gente intorno a sé. Condotta che Vallejo vede simile a quella di Rubén Darío, che elogiava tutti.

Infine la conclusione del tutto positiva a proposito della categoria dello scrittore:

Mas esto de empollar a los que comienzan no tiene, después de todo, ningún peligro. Allá los cascarones. Sólo que cuando se tiene un talento como el de Ventura García Calderón, no hay página perdida; en todas partes donde él aparece, hemos únicamente de buscar, no el báculo de la caricatura en cuestión, sino el puro metal en que aquél está hecho y repujado. Nada más.

Por esto no sería extraño que alguna vez se publique un libro mío prefaciado por Ventura García Calderón. Aunque para ello necesitaría yo ir con el eminente autor de Bajo el camor de las sirenas, muy adentro en cosas de la divida comprensión.

Sempre su *El Norte*, il 6 aprile 1924, appare di Vallejo un elogio di Hugo Barbagelata per la sua attività di diffusore delle figure e delle cose d'America, dalla rivista che dirige a Parigi, in castigliano e in francese, *La América Latina*. Di maggior interesse è la corrispondenza dell'11 aprile dello stesso anno, dedicata alla figura dell'equatoriano Gonzalo Zaldumbide, giunto da poco da Roma a Parigi come plenipotenziario del suo paese, per poi subito trasferirsi a Londra.

Dallo scritto di Vallejo il personaggio appare alquanto *coqueto*: ha trentotto anni, ma li nasconde; è gentile, sorridente e diplomatico, d'annunziano:

Mi primera impresión es llave exacta. Este es González Zaldumbide, me digo. No otros ojos analíticos, que reclaman la *nuance* inasible entre dos púrpuras del Renacimiento, han medido la evolución de Gabriele D'Annunzio. Aun, a través de un muro romano, un varón de tal ceremonial de duque orífice, se denunciaría asesor del poeta de *Las vírgenes de las rocas*.

Di grande rispetto e apprezzamento è, fin dall'inizio, la corrispondenza del 15 aprile 1924, dedicata a Alcides Arguedas, console generale della Bolivia in Francia. Vallejo lo incontra attivo nel suo ufficio, e con lui ha una conversazione esaltante sulla gioventù peruviana, negativamente

conosciuta dallo scrittore boliviano, su autori peruviani e su Raza de bronce. Per Vallejo Arguedas è “uno de los genuinos representantes en Europa de la cultura de la América Hispana” e ne interpreta positivamente l’attività:

Comido de la yerba de la jalca, yerba apétala, toda raíz únicamente, la uránica yerba de la altura, Arguedas enasta en sí, desde hace unos diez años, la agitación entera de su pueblo. Ha sido político, diputado por La Paz, diplomático, periodista, y en todo momento ha esquerdeado siempre, ha frentado a los más, ha seguido la cola del bello monstruo alado: la Quimera.

Nel paragrafo precedente aveva scritto:

Señalo al más alto escritor de Bolivia, autor de la hercúlea Raza de bronce, andinista de basto y hacha, en cuya pluma engrámpanse cóleras y amores, latidos estelíferos de oráculo aimara. Señalo al hombre pleno, colodrillo de foscas remolinos, pies de Zaratustra, boca donde el glóbulo rojo logra una credencial de doble pliego abierto: el comando y el ensueño.

Vallejo non vedeva solo, in Arguedas, l’uomo ideologicamente a lui vicino, ma un intellettuale di grandi curiosità letterarie, oltre che valido scrittore, aggiornato sulla letteratura contemporanea peruviana, non provvisto solo di superficiali nozioni, come aveva potuto cogliere negativamente nelle conversazioni avute con i precedenti personaggi.

Infine l’intervista con il compatriota, saggista famoso, Francisco García Calderón, la cui residenza parigina conviene con il personaggio: “Reside en la rue Rémusat, ribazo umbrío, plantado de dormidas mansiones, donde sin duda viven familias de sabios o de héroes, entre hiedras de podas matinales”. Non v’è dubbio, quartiere di ricchi, di gente che conta, descritto con una lieve ironia, certamente. Quindi il personaggio imponente:

Alto, mira con tanta sugestión que los cristales desnudos y sin garfios se borran totalmente de sus órbitas. Su redonda cara está siempre bien donde está. Por debajo del bandó del peinado, hacia la altura en que da su vaho la yunta de las sienas, la frente quiere ser más frente, y muchos cabellos se han ido a pie ya de ahí, perseguidos sin tregua por la frente.

In poche parole, con calvizie pronunciata. Quindi la riflessione: “¿No es esto una efigie en humazo, un sueño, una función sanguínea, mía, glosa de una objetiva realidad? ¿No es esto una realidad, glosa de un sueño? De cualquier guisa, esto es así en instante y armonía”. Poi continua: “Con voz inangular, de una ondulación inondulada casi, con una voz acaso recta del todo, me pregunta por la juventud peruana, por los maestros, por la creciente preponderancia provincial en la vida del país”. Una conversazione in cui l’intervistato lamenta l’influenza della politica sui giovani. Vallejo non reagisce che dentro di sé: “(Yo medito en silencio. Reflexiono. El influjo nocivo de la política. Vuelvo a reflexionar. Sí. Está bien)”. Poi il personaggio menziona alcuni scrittori e un politico, Belaúnde, nome quest’ultimo di fronte al quale Vallejo di nuovo reagisce interiormente: “(Otra vez medito en silencio. Sí, está bien.)”. Vale a dire: l’importanza dell’intervistato e la buona educazione impediscono all’intervistatore di reagire come avrebbe voluto.

Nella sostanza, una conversazione poco entusiasmante, mantenuta sul filo della cortesia, dove alla fine le frasi “empiezan a hacer codos y zigzaguean”. Poi il commiato, senza calore, nella notte nevosa, con una secchiata di elogi per il poeta disincantato: “Cuando hemos chocado diestras, a la puerta del salón, un zodiaco de elogios lanza a mi alrededor. ¡Los elogios salen conmigo! y ya en la calle, cobran mayor suelo bajo la triste nieve de Noel”.

Vallejo giudica con occhio critico i personaggi rilevanti della cultura ispanoamericana presenti a Parigi, alcuni pontefici di se stessi, altri più genuini, e abilmente li denuda di fronte al suo pubblico.

Valeva la pena, ritengo, di isolare queste pagine, tra le molte proposte, per avere un'idea non solo dello stile personalissimo dello scrittore peruviano, della sua viva intelligenza, ma dell'intensa attività che svolgeva a Parigi, meta sempre di più o meno rilevanti, e spesso curiosi, personaggi latinoamericani.

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.